

OMICIDIO IN PARADISO

Regia: Jean Becker - **Sceneggiatura:** Jean Becker, Sébastien Japrisot
Fotografia: Jean-Marie Dreujou - **Musica:** Pierre Bachelet –
Montaggio: Jacques Witta - **Interpreti:** Jacques Villeret, Josiane Balasko, André Dussollier – Francia 2000, 89' (Lucky Red)

1980, Francia. Una coppia di contadini va avanti tra dispetti e cattiverie. La moglie ubriacona cerca di rendere la vita difficile al coniuge, che a sua volta non le presta la minima attenzione. Come divorziare le proprietà sono in comune? Ma forse un modo per uscire questa triste situazione esiste. Anche se non è propriamente legale...

Paradiso è il nome d'una fattoria francese in Rhone-Alpes che in realtà è un inferno: i coniugi padroni di casa, alcolisti brutti grossi e quasi vecchi, si odiano. La moglie buca i secchi della mungitura del marito, gli taglia tutte e quattro le gomme del furgone, sostiene di avergli orinato nella minestra, gli brucia l'amato album di francobolli, gli versa stricnina topicida nel bicchiere del vino. Il marito non ce la fa più a vivere in quell'atmosfera assassina, non intende divorziare per non lasciare il patrimonio a lei (fattoria, casa, animali, tutto è di proprietà della moglie). Non gli resta che ucciderla, non senza avere preventivamente consultato un famoso avvocato difensore capace di far mandare assolti ben 25 colpevoli suoi clienti. «Omicidio in Paradiso» (...) condensa alcune singolarità intorno al suo uxoricidio rurale: la brutalità feroce possibile della vita in campagna; il cinismo quieto con cui l'assassino uccide e l'intero paese gli offre solidarietà accogliendolo pubblicamente al suo ritorno dal carcere con banda, applausi, fiori, abbracci, torte e baci; la futile amoralità del celebre avvocato. I protagonisti Jacques Villeret e Josiane Balasko sono bravi: «Palle mosce», è il saluto della moglie, «Và a farti impiccare» è il saluto del marito. (da Lietta Tornabuoni su La Stampa)

Becker (regista discontinuo, di cui in Italia si sono visti vent'anni fa "L'estate assassina" e due anni fa "I ragazzi del Marais") asseconda il trio di attori magistrali che valorizza ogni sfumatura, ogni silenzio e sguardo in cagnesco del copione basato su una commedia di Sacha Guitry. Se la cattivissima Lulu nasconde una immensa frustrazione, una disperata ricerca di affetto, la psicologia del marito è meno delineata, il che consente peraltro all'attore di utilizzare al meglio il registro dell'idiot savant. E se da questa comicità cattiva e inacidita emerge un senso di misoginia politicamente scorretta, francamente la cosa interessa pochissimo, perché l'idiozia del protagonista lo rende succube ma al tempo stesso non induce a parteggiare per nessuno degli infelici protagonisti, casomai a valutare le motivazioni di entrambi (da Mario Mazzetti su ViviliCinema)

Omicidio in paradiso viene proposto da Jean Becker come una black comedy in grado di ragionare sulla schiavitù dei rapporti non solo coniugali ma umani, dissertando anche sugli avvocati alla moda, ipergarantisti di successo da televisione, tema attualissimo. Il racconto di castigo e delitto, pur piatto sul piano cinematografico, è divertente nella sua idea base e nella recitazione sintonizzata di Jacques Villeret, il brutto che fa l'offeso dalla vita, il pastorello collezionista di francobolli alle prese con qualcosa di più grande di lui, da Josiane Balasko, perfetta per essere il prototipo della moglie perfida col veleno dei topi in borsetta, oltre che da André Dussollier, finissimo attore di Resnais passato a una parodia legale che ricorda quella del vecchio De Sica di *Altri tempi*. (da Maurizio Porro su Il Corriere della Sera)